



Fonti: Quotazioni ufficiali London Metal Exchange (indici LME, Comex e Nymex), Il Sole - 24 Ore, AssoFermet, Camera di Commercio di Milano. Aggiornato al 12 luglio 2006

LA SITUAZIONE DELLE MATERIE PRIME

Questo mese, la rubrica "metalli" viene scritta da un posto d'osservazione particolare, quali sono i mercati statunitense e canadese. Il motivo di questo cambio di visuale è per poter capire, osservare e riferire, interagendo con operatori diversi e da borse capaci di influenzare contemporaneamente sia l'Oriente che l'Occidente. Se nel corso del mese di giugno, si è assistito ad un generalizzato calo dei prezzi dei metalli non ferrosi, con marcate diminuzioni dei corsi come nel caso dell'alluminio, a -14%, lo stagno con -11%, l'ottone con un -8,9% per concludere con il morbido atterraggio del nickel a -2% la generalizzata contrazione si presta a diverse letture, tra le due sponde dell'Atlantico. In Europa è come se si tifasse



per ulteriori incrementi di prezzo, o almeno il mantenimento delle attuali quotazioni da bolla speculativa, mentre, nel nord america, da tempo si attendeva il sospirato ridimensionamento dei prezzi, che ora sembra profilarsi a partire dall'estate 2006. Stiamo assistendo alla fine della bolla? Il parere di questa rubrica, per quanto sia estremamente difficile, quanto pericoloso, esprimersi in merito, è per la fine della speculazione dovuta a diversi fattori tra cui:

a) l'incremento della disponi-

bilità di materia prima, con il ritorno, sui mercati, di diversi paesi produttori, precedentemente fermi, per eventi bellici o di scarsa capacità di gestione degli impianti estrattivi, ora coordinati da una migliore sinergia internazionale tra società commerciali e produttive;

b) la stretta economica a carattere generale, sintetizzata dall'incremento dei tassi di interesse sia in area Eurolandia che negli Stati Uniti;

c) la naturale fine di un mercato con prezzi illogici e puramente speculativi.

TAB. 1 PREZZI UFFICIALI IN DOLLARI AL 12 LUGLIO 2006 SU BASE KG

USD/kg	Contanti			a 3 mesi			Ripristino scorte	
	AM	PM	+/-	AM	PM	+/-	MT	+/-
Alluminio	2,595	2,648	0,053	2640	2,692	0,052	747,075	650
Leghe	2,370	2,410	0,040	2,380	2,420	0,040	61,920	620
Nasaac	2,355	2,400	0,045	2,420	2,450	0,030	120,600	120
Rame	8,233	8,290	0,057	8,130	8,160	0,030	93,075	500
Piombo	1,156	1,136	-0,020	1,151	1,151	0,000	108,875	-400
Nichel	29,600	29,050	-0,550	26,500	26,500	0,000	8,244	-174
Stagno	8,825	8,865	0,040	8,940	8,895	-0,045	11,455	-30
Zinco	3,591	3,600	0,009	3,595	3,590	-0,005	203,575	-2250

TAB. 2 ANDAMENTO DEL PREZZO DELLA GHISA A 12 MESI

	da affinazione	da fonderia ematite	da fonderia per sferoidale
luglio 05	210	317	325
Gennaio 05	217	277	285
Luglio 06	305	325	335
media	244	306,3	315
%	45,23809524	2,523659306	3,076923077

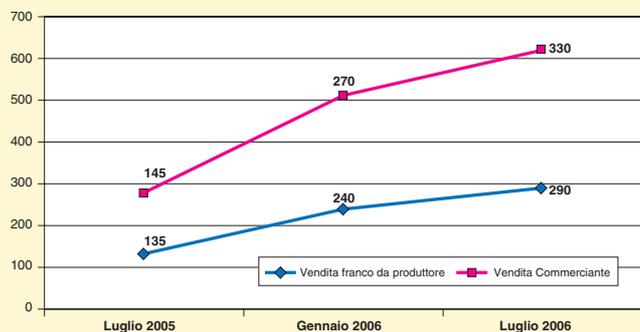
TAB. 3 ANDAMENTO DEL PREZZO DELL'ACCIAIO A 12 MESI

Acciaio	Saldati serie leggera neri lisci finiti a caldo	Precompressi prezzo al filo diametro 7	Trafilati a freddo barre tonde di acciaio	Nastro prezzo fino a 500 mm	Rete, prezzo a foglio stand.
Luglio 05	2,9	970	425	600	220
Gennaio 05	2,9	935	425	600	210
Luglio 06	3,1	1005	425	630	305
media	2,96666667	970	425	610	245
%	6,896551724	3,608247423	0	5	38,63636364

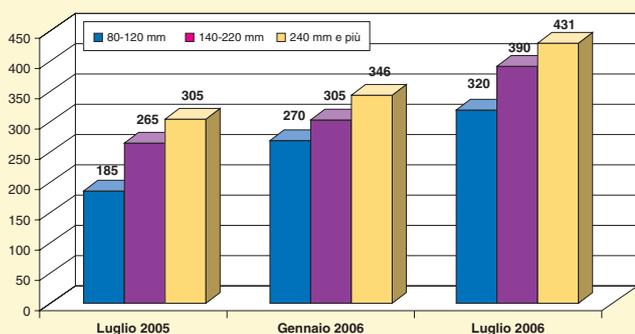
TAB. 4 FUTURES A 27 MESI: QUOTAZIONI DAL MERCATO DI LONDRA IN DOLLARI PER T

	Alluminio in lega	Alluminio	Rame	Piombo	Nichel	Stagno	Zinco	Nasaac
15 mesi acquisto	2450,00	2563,00	7005,00	1138,00	20.875,00	8950,00	2980,00	2485,00
15 mesi vendita	2460,00	2568,00	7015,00	1143,00	20.975,00	9000,00	2985,00	2495,00
27 mesi acquisto	2495,00	2395,00	6070,00	0,00	18.375,00	0,00	2403,00	2505,00
27 mesi vendita	2505,00	2400,00	6080,00	0,00	18.475,00	0,00	2408,00	2515,00

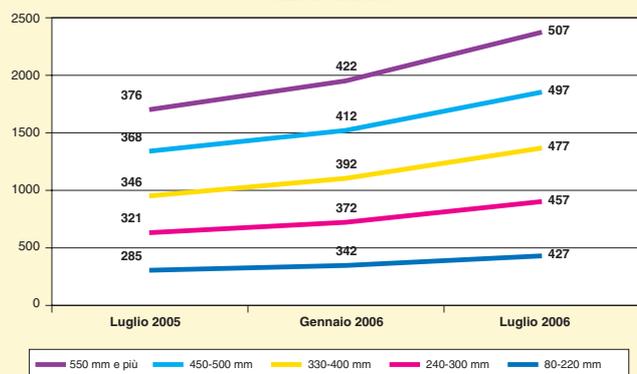
Andamento laminati mercantili a 12 mesi



Andamento a 12 mesi Travi UPN - vendita da produttore



Andamento a 12 mesi Travi IPE - prezzo da commerciante franco stazione Milano



SEMILAVORATI FERROSI

Laminati mercantili S 235 JR da 10-59 mm a base t

Il laminato ha subito oltre che il raddoppio del prezzo nel corso di un anno, giungendo ad un incremento del 127,58% dalla vendita franco produttore e del 114,81% dal commerciante.

Ciò che c'è da rilevare, per ipotizzare una stima di prezzo nel futuro è osservarne l'andamento per semestri. Ebbene, il valore di vendita da produttore, se nel primo semestre, luglio 2005-gennaio 2006 si è apprezzato del

86,20% lo stesso andamento nel secondo semestre, gennaio-luglio di quest'anno è appena del 22,22.

Indubbiamente un incremento di più del venti per cento in soli 6 mesi è sempre un dato anomalo, ma posto a paragone con il semestre che lo appena preceduto, ed obiettivamente riscontrando quanto sia diminuita di 4 volte la velocità di crescita del prodotto, la proiezione per l'immediato futuro, non sarebbe sbagliata se dovesse indicare ulteriori rallentamenti se non blocchi e riduzioni di quotazione.

Travi UPN (UNI 10279) base t
Considerazioni strutturalmente analoghe, a quanto espresso per i laminati, possono essere fatte per le travi UPN, le quali anticipano, nella progressione del prezzo, tra un semestre e l'altro, una prossima battuta di arresto delle quotazioni con prevedibile contrazione.

Travi IPE (UNI 5398) base t

Le tendenze indicate per laminati e travi UPN, trovano una parziale smentita nelle IPE, dove si osserva, ad esempio, per la dimensione 80/220 mm. che a fronte di un incremento di prezzo, nel primo semestre, del 20%, questo non si è affatto contratto nel successivo, come nei casi esaminati precedentemente, ma apprezzato ulteriormente del 24,85%.

Lo stesso andamento di prezzo si conferma progressivamente più accentuato, come si esaminano le successive "grandezze", fino a concludersi, per le travi da "550mm e più" in un 12,23% nel periodo luglio 2005-gennaio 2006, cresciuto ancora del +20,14% in quello successivo, gennaio-luglio 2006.

Cosa dedurre? Che il mercato è complesso quanto variegato, e che una tendenza unitaria è possibile identificarla, pur in presenza di dati in aperta controtendenza, che però non modificano il quadro complessivo.



SEMILAVORATI
NON FERROSI

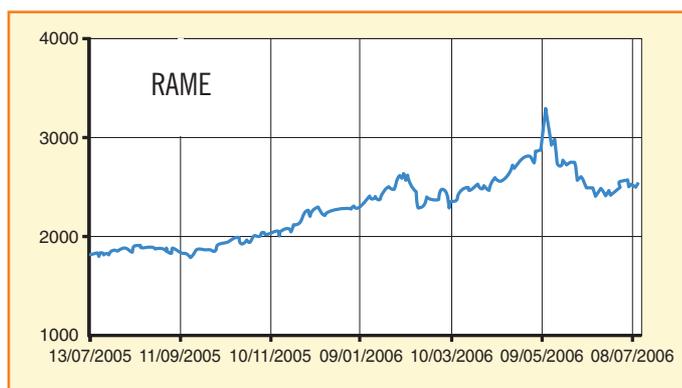
ALLUMINIO

L'ondata di vendite, da parte dei fondi, impegnati a mantenere i guadagni conseguiti, in una logica meramente speculativa non per la conservazione del capitale, quando per "l'invenzione del prezzo", ha provocato un forte ridimensionamento delle quotazioni dell'alluminio nel mese di giugno, arretrando del 14%.

In realtà, la speculazione ha percepito, dei dati macroeconomici preoccupanti. Nello specifico, il riaccendersi dell'inflazione, indotta dagli alti costi delle materie prime, quindi la conseguente stretta dei tassi di interesse, su tutte le piazze monetarie importanti (New York, Tokyo e Francoforte) ed il probabile rallentamento della crescita economica mondiale, impongono un ripensamento per tutti gli "asset" di investimento.

Va comunque detto che l'Alluminio mantiene una posizione di prezzo non particolarmente vivace ed influenzabile dalla speculazione, causa gli ingenti volumi che sarebbe necessario movimentare per ottenere reali oscillazioni di prezzo. Quindi il ribasso nei corsi dell'alluminio è scatenato solo come effetto dall'andamento complessivo del settore.

Se la domanda del prodotto fisico è sempre vivace, ormai i premi hanno esaurito la loro spinta al rialzo, soprattutto in previsione della pausa estiva che deprime ancora di più la consistenza degli stock. Sul mercato di Londra, nella prima decade di luglio, l'alluminio è tornato ad avere un'attività più vivace, dopo un giugno fortemente al ribasso, e questo perché sembra che ci sia un rinnovato interesse dei fondi a chiudere delle posizioni da realizzo,



confermando l'artificialità dei corsi.

Relativamente al rottame, la domanda resta scarsa, tranne che per le billette secondarie, ma i semilavorati sono in contrazione di prezzo, sia per assenza di domanda, che anche il desiderio delle aziende a ridurre al minimo necessario o addirittura azzerare, le scorte di magazzino di alluminio e di tutti gli altri metalli. Contrariamente a questa tendenza, c'è il mercato degli estrusi, che si è acceso, dopo mesi di stasi. L'occasione viene dalla richiesta di billette secondarie, sia in Italia che all'estero, alzando la richiesta di rottami, indispensabili alla loro produzione.

RAME

La previsione di un aumento del consumo di rame in Europa è nell'ordine del 3% annuo, mentre gli Stati Uniti si attestano sul 3,5%; nel resto del mondo le aspettative sono più o meno allineate a questi valori. Se tale è il consumo, c'è da notare un pari incremento di produzione, su scala mondiale, valutabile al 4%, per i prossimi 3 anni, il che sgombra il campo da eventuali tensioni di prezzo causate da carenza di materia prima.

Esaminando più a fondo il nuovo equilibrio tra domanda ed offerta, la Cina sta costruendo 18 nuovi impianti, riducendo già da adesso,



l'importazione di rame raffinato del 24%, grazie alle maggiori capacità di produzione locale. Altri aumenti di produzione sono a breve per la Zambia, per cui la produzione potrebbe presto tornare alle 800.000 tonn/anno contro le 350.000 tonn. di qualche anno fa.

In Iran nell'arco di due anni la produzione salirà di almeno 150.000 tonn/anno e lo stesso Congo, sembra lentamente uscire dalla stasi imposta dalle vicende interne di guerra civile.

Approfondendo l'attuale livello dei consumi, si nota quanto, l'incredibile costo dell'energia, trascini verso nuovi più alti livelli anche il consumo di rame. I premi spot per catodo, grado A, oscillano stabilmente tra 150-200 usd/t essendo la disponibilità, per consegna pronta, ridotta al minimo.

Una previsione di prezzo, per quanto sempre azzardata, ne lascia intravedere una stasi se non altro per le note condizioni generali macroeconomiche.

Si segnala il profondo disagio di alcuni operatori del settore rottami di rame, che incautamente, hanno comprato avendo ora i magazzini pieni di un prodotto invendibile ai prezzi che speravano; in questo modo il mercato tenderà a sfolinarsi rapidamente.

OTTONE

Le quotazioni hanno perso al 23 giugno l'8,9% rispetto alla media di maggio, dato quest'ultimo che resta un record negli annali. Le notizie dal rame e dunque indirettamente sull'ottone, producono nella comunità degli operatori una profonda e motivata cautela, non essendo ancora chiaro se, l'attuale discesa dei corsi, dipenda da una naturale presa di profitti degli speculatori, o se si tratti, di una pausa del ciclo rialzista. In questo contesto, l'utenza

compra solo in caso di vera e propria necessità. Le vendite sui semilavorati di ottone sono generalmente, diminuite rispetto al mese di maggio, mentre la domanda nazionale di rottami e semilavorati si è rarefatta a causa delle pesanti turbolenze che si sono verificate nelle quotazioni all'LME di rame e zinco.

Anche in questo caso i principali consumatori nazionali, detengono ingenti stock di magazzino pagati a prezzi altissimi e preferiscono, anche per motivi di bilancio, bloccare gli acquisti fino a settembre. Tutto ciò, ha provocato un incremento degli stock di rottami nei magazzini delle principali aziende che si occupano della raccolta e recupero, che restano invenduti.

NICHEL

Il prezzo del nichel è stato interessato in modo marginale dalle vendite dei fondi ed è sceso di circa il 2%. Come linea di tendenza, continua la diminuzione degli stock LME, mentre c'è una forte domanda nel settore inox e leghe contenenti nichel. Si segnala una certa difficoltà della produzione ad adeguarsi all'aumento dei consumi che potrebbe incidere sul livello dei corsi. I premi rimangono sostenuti e la "back", per le consegne pronte, è ormai stabile attorno ai 1000 usd/t. È in corso un riassetto tra i maggiori produttori del mondo di nichel, i cui contorni non sono ancora noti. Le aziende impegnate nel ridefinire il quadro operativo, sono ovviamente le quattro "big" del settore minerario: INCO, Falconbridge, Teck Cominco e Xstrata. Al quartetto, si aggiunge il secondo produttore mondiale di rame, l'americana Phelps Dodge, tesa a partecipare al controllo della società che dovrebbe nascere dalla fusione di INCO e Falconbridge.



STAGNO

Va rilevata correzione dei prezzi al LME del -11% in linea con altri metalli.

APPROFONDIMENTI

Il trend di mercato dei rottami di questi ultimi mesi, è orientato verso una stabilità di fondo. La domanda e l'offerta si trovano in equilibrio, compresi i marginali aggiustamenti al rialzo per il rottame proveniente da Francia e Germania.

Il fabbisogno delle acciaierie resta sostenuto, così come la produzione. È interessante osservare la dinamica sul prezzo, dovuta sia alla riduzione nel carico di lavoro assorbito dai forni elettrici, per la pausa estiva, che anche il livello delle scorte di rottame presente in ogni acciaieria.

Una previsione del prezzo sul rottame, fa pensare a una sostanziale stabilità, che a questo punto non è più solo stagionale. In merito all'afflusso di rottame via mare, in giugno, si segnalano arrivi per un ammontare di circa 100.000 t di cui 43.950 t nel solo porto di Marghera.

